



L'intervista **Emanuele Macaluso**

«Non staccare la spina a Gentiloni In futuro un'alleanza con Pisapia»

**L'EX PARLAMENTARE
DEL PCI: «ADESSO
GLI ITALIANI HANNO
UN FORTE BISOGNO
DI RIFERIMENTI
E PROGRAMMI CHIARI»**

ROMA Emanuele Macaluso nei suoi 93 anni di vita, gran parte dei quali combattuti nelle trincee della sinistra, ne ha viste di tutti i colori. Anche per questo mantiene grande lucidità di fronte al groviglio italiano e a quello interno al Pd.

Cosa farebbe se fosse Renzi?

«Mi porrei una sola domanda: le elezioni subito riguardano il Paese o la mia leadership?».

Lei pensa che le elezioni anticipate non siano nell'interesse del Paese?

«Con l'Europa che ci ha appena chiesto una manovra e con il G7 di maggio a Taormina, primo vertice dell'Occidente dopo la Brexit e Trump? La risposta è chiara. Poi, potrò sbagliarmi, ma credo che gli italiani apprezzino un governo tranquillo ed efficiente come quello di Gentiloni».

Resta il fatto che dopo il referendum del 4 dicembre l'Italia dovrebbe scegliere una nuova direzione politica.

«Se Renzi pensava che l'Italia si stesse infilando in un labirinto, subito dopo il referendum avrebbe dovuto convocare il Pd e farsi dare il mandato di andare alle elezioni. Ma avendo fatto nascere un altro governo italiano, votato dal Pd, come fa a staccargli la corrente?».

Come far uscire l'Italia dal labirinto, allora?

«In teoria il Pd, che è il partito cardine, dovrebbe riunire tutte le forze disponibili a trovare una via d'uscita».

Come?

«A mio parere iniziando con un congresso straordinario destinato a definire il Pd come forza di centro-sinistra. Un nodo che Renzi non ha

sciolto, come del resto nessuno dei suoi avversari interni. Il solo fatto che qualcuno di loro parli di scissione ne sottolinea la debolezza strategica».

Invece pare avvicinarsi un congresso "normale".

«Il dibattito interno al Pd è disordinato e surreale anche a causa di uno statuto, non pensato da Renzi, che fa troppa confusione fra congresso e primarie. L'esigenza di questo partito sarebbe quella di fare un dibattito vero».

Lei cosa prevede?

«Temo che stiamo andando verso un congresso con truppe cammellate e rissa finale».

Non crede che Renzi possa essere tentato da un'opzione alla Macron, il leader francese che ha lasciato il governo Hollande per fondare un proprio movimento che potrebbe portarlo al ballottaggio.

«La Francia ha una legge elettorale maggioritaria a doppio turno che l'Italia non ha».

E dunque?

«Andiamo verso una fase proporzionale. Dunque Renzi dovrebbe almeno fissare il Pd ad un programma chiaro di carattere popolare e di centro-sinistra. Magari dicendo qualcosa anche sulla proposta di alleanza formulata a sinistra da Giuliano Pisapia, persona che ha dimostrato di avere molte qualità come sindaco e come parlamentare. L'esigenza principale degli elettori italiani è quella di avere punti di riferimento chiari, senza confusioni fra destra e sinistra».

Questo non vale solo per il Pd.

«Non c'è dubbio. Si fa fatica a capire cosa voglia il M5S e il centro destra è molto diviso, a partire dall'Europa. Tutto questo favorisce la caduta verticale della cultura di massa degli italiani. Una volta i partiti servivano anche a questo. Nel vuoto di oggi sarebbe assai utile se uomini di cultura tornassero ad impegnarsi in politica».

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

